

## PRIMETEATRO

## Peter Pan, ovvero l'ambiguità a ritmo di musical

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Nel diluvio di para-musical e spettacoli sonori che da qualche tempo imperversano sui palcoscenici italiani, merita di venir distinto uno spettacolo prodotto all'ombra di un vicolo di Roma, per la precisione vicolo Due Macelli 37, ovvero presso la sede del Teatro Due. Titolo torrenziale, *Di che cosa abbiamo paura quando abbiamo paura del buio*, e fantasia a briglia sciolta sull'onda-spunto di Peter Pan, lo spettacolo reca la triplice firma di Alessandro Fabrizi, Marco Schiavoni e Giuditta Cambieri ed è il risultato di un'indagine su Pan, prima tappa di un progetto triennale promosso dal Teatro Due. Un'«officina teatrale» che include seminari, studi, incontri e ben sette allestimenti con diversi e autori teatrali. Insomma, un progetto dal respiro lungo, una volta tanto, che già solo per questo spicca in un panorama di produzioni affrettate. E chi ben comincia...

Di che cosa eccetera prende le mosse dal romanzo di James Matthew Barrie, *The Little White Bird* (1904), più noto nell'edizione in forma ridotta col titolo *Peter Pan nei giardini di Kensington*. Ma piuttosto che seguirne le tracce da vicino, ne scardina la struttura fino all'osso e risucchia l'essenza dei personaggi per ricreare un paesaggio umorale. Un'astrazione visionaria, agganciata alla memoria dello spettatore attraverso il profilo larvale dei vari personaggi: Peter Pan, Uncino, Wendy e gli altri vengono solo allusi in un gioco di metamorfosi androgine e di inquietudini. E la storia di Peter Pan, immessa nel ricordo collettivo soprattutto attraverso i cartoon di Walt Disney, recupera così tutte le sue ombre e le sue ambiguità. A cominciare da quella di Mamie Manning (la futura Wendy Darling, deliziosamente calzata da Antonella Voce), sull'orlo di un'adolescenza già irrigata di verdi malizie. Mutevole al tramonto del sole, quando si fa buio e i giochi di bimba s'increspano in un sorriso «che fa paura», soprattutto al fratellino Tony. Per finire a quella di Peter Pan, l'eterno ragazzino, fissato per sempre in un'indivisa identità. Né questo, né quello, né ragazzo, né uccello, tra questo e quello. Maschera d'inquietante innocenza indossata con grazia aerea da Luca De Bei, che oltre a essere uno dei giovani autori contemporanei più interessanti, rivela anche una vellutata stoffa di attore. E metafora scoperta di tutto quello che lo spettacolo mira a sondare: l'incertezza sulla nostra reale identità, l'impossibilità di definirsi una volta per tutte, che sembra essere la tonalità principale della nostra epoca.

Di che cosa abbiamo paura diventa così messaggio in una bottiglia soprattutto musicale (note sonore di Schiavoni, note scritte di Fabrizi, note coreografiche di Cambieri), sussurrato all'orecchio del pubblico in cantilene, lalle vezzose, racconti di racconto. Integrano la panca visione gli immaginifici costumi (di Marina Sciarrelli), cinque interpreti dalle belle voci (oltre ai citati De Bei e Voce, ricordiamo Sonia Barbadoro, un Uncino cantastorie, Laura Mazzi, bambolosa signora Darling, Marco Quaglia, il trepidante Tony).



Ferruccio Furlanetto in una scena di «Les Vêpres Siciliennes» di Giuseppe Verdi diretto da John Nelson; sotto Daniela Dessi

Corrado Maria Falsini

L'OPERA. Contestato l'allestimento di Federico Tiezzi che ha aperto la stagione a Roma

## «Vespri» francesi (senza Sicilia)

## Diciotto paesi a Bari al festival del circo

Saranno circa una ventina i paesi che dal 22 al 26 gennaio prossimi parteciperanno al primo festival mondiale del circo. La manifestazione, la prima del genere, si svolge a Bari all'insegna di solidarietà, amicizia e attenzione, i valori di cui si nutre da sempre il circo e di cui ha più che mai bisogno in questi tempi di crisi. La manifestazione si svolge in cinque serate di spettacolo nella Fiera del Levante. L'iniziativa è stata presentata ieri dal presidente del consiglio regionale pugliese, Giovanni Copertino, insieme all'organizzatore Francesco Santaguida e al direttore artistico Rinaldo Orfei. Le nazioni che finora hanno dato la loro adesione sono quindici: la Repubblica Ceca, Ungheria, Ucraina, Romania, Italia, Austria, Russia, Tagikistan, Polonia, Spagna, Germania, Francia e Inghilterra, ma nelle prossime ore si prevedono quelle di almeno altri tre paesi dell'Est europeo. Madrina del festival sarà l'attrice Carmen Russo. Nella serata conclusiva, saranno assegnati i trofei della manifestazione, per la quale la regione Puglia ha stanziato circa 200 milioni. L'iniziativa dovrebbe riportare l'attenzione delle istituzioni internazionali sui problemi e le necessità di rilancio del mondo circense, soprattutto all'indomani delle dure polemiche che l'anno scorso colpirono il circo a proposito dell'utilizzo degli animali.

Inaugurata la stagione del Teatro dell'Opera con *Les Vêpres Siciliennes* di Giuseppe Verdi, in «prima» per l'Italia nell'edizione parigina del 1855. Recuperato anche il balletto *Le quattro stagioni* con Alessandra Ferri e Maximiliano Guerra. Splendido il quartetto protagonista: Daniela Dessi, David Kuebler, Ferruccio Furlanetto e Paolo Coni. Accolta con dissensi la regia di Federico Tiezzi, che ha ambientato l'opera intorno al 1860.

ERASMO VALENTE

ROMA. La *Sinfonia* dell'opera si è avviata poco dopo le ore 20. Si era ascoltata il giorno prima, diretta da Claudio Abbado, nel concerto per il bicentenario del tricolore, trasmesso in tv da Reggio Emilia. Bellissima e piena di slancio. Al Teatro dell'Opera, l'altra sera (inaugurazione della stagione lirica con *Les Vêpres Siciliennes* di Verdi nell'edizione parigina del 1855), era una musica in sordina, tenuta in un clima soffocato, grigio, che poi ha caratterizzato tutto lo spettacolo. Quasi si è tenuto che, per l'occasione, cedendo a una certa improbabile filologia, si fossero usati strumenti antichi, addirittura del tempo dei *Vespri*. Ma quella filologia lì non c'entrava.

Qualche esplosione fonica si è avuta (suono greve, però), e l'opera è andata avanti per cinque ore. Siamo arrivati all'una di notte, per avere quei «bu» (un po' anche al direttore John Nelson, ma soprattutto al regista Federico Tiezzi) che vogliono sintetizzare, chissà, la parola «bù-fala». Uno scalmanato gridava: «decapitate il regista». Il quale, tutto sommato si è tenuto, in questa impresa dei *Vespri sicili-*



ni, alle mani messe avanti da Eugène Scribe che, in una premessa al suo scombinateo libretto, diceva pressappoco: «sapete che c'è? *Les Vêpres Siciliennes* non si sono mai verificati. Quindi, ciascuno può trattare l'argomento come gli pare». E così il regista li ha spostati intorno al 1860. I protagonisti parlano della morte di Corradino di Svevia, ma avremmo potuto scorgere già Garibaldi.

Alla *excusatio* dello Scribe deve essersi appoggiato anche il coreografo, Heinz Spoerli. Nel

terzo atto dell'opera c'è un ampio balletto (più di mezz'ora) intitolato *Le quattro stagioni*. «Quattro che? - sembrava dire il coreografo - le *seasons* non esistono più, sono tutte uguali, per carità». E quindi, nel modo più accademico e noioso possibile si è svolto il balletto, peraltro, del tutto sottratto alla presenza della corte di Palermo. Se lo è sorbito il pubblico, certo tributando grandi applausi alla bravura di Alessandra Ferri, Maximiliano Guerra e delle altre *étoules* del corpo di ballo.

Nemmeno col balletto, cioè, si è superata la monotonia delle danze, del canto, dei suoni, delle luci e dei grigiori ossessionanti. Eppure la *veve* di questo Verdi, tentato dal *grand-opéra*, ha bagliori e impennate di suono possenti. Affiorano spesso e, lì per lì, quando arriva l'ondata uno vorreb-

be alzarsi e correre ad abbracciare questo Verdi, questo padre nostro che è in terra qui ancora con noi, benedetto sia il suo suono: l'ondata che ci sommerge nel «concertato» finale del terzo atto, ad esempio. E al diavolo tutto quel che d'improbabile è stato ammucchiato sulla sua musica: rievocazioni arabeggianti (la tarantella si svolge tra veli e pepi, mentre in tuniche e zucchetto giovani adepti accolgono il rivoluzionario Prociada); personaggi in *smoking*, con in testa *lez* schiacciati, rossi o neri,

adombranti chissà quali altri segnali.

A Verdi, però, la realtà che circonda i suoi personaggi importa poco. Gli stessi *Vespri siciliennes* diventarono *Giovanna di Braganza*, *Giovanna di Guzman*, *Battaglia di Turenna*, furono ambientati ovunque, meno che in Sicilia, ma lui lasciò correre. La realtà che tormenta i personaggi all'interno è quella che sempre lo attanaglia: il padre tiranno che ritrova il figlio, il figlio che partecipa ai movimenti rivoluzionari e non vuole nemmeno pronunciare la parola padre. E questo che dà forza alla sua musica tanto più, poi, se ad essa si intrecciano (com'è qui nei *Vespri*) anche vicende amorose «impossibili». È questo nodo di sentimenti contrastanti che ha illuminato il grigiore dello spettacolo. Sentimenti, e cioè il pathos e la gloria del canto: quello di un quartetto «sovrumano». Diciamo di Daniela Dessi, David Kuebler, Paolo Coni, Ferruccio Furlanetto, generosi al massimo. E quelle del coro, voci anche gagliarde.

Era la «prima» in Italia dell'edizione francese, ma il pubblico, in platea, si era quasi dimezzato ancor prima della mezzanotte. Il «chi c'era» comprende anche protagonisti del mondo politico, tra i quali Walter Veltroni, il ministro Visco, il sindaco Francesco Rutelli, Sergio Cofferati, Mauro Paissan, Pierferdinando Casini, Carlo Ripa di Meana.

Le prime repliche sono per sabato (alle 18) e martedì (alle 20). Seguono altre il 17, 19, 22 e 26. Quelle del 19 e del 26 avranno inizio alle 16.30.

## Colpito da infarto Frank Sinatra torna in ospedale

Di nuovo in ospedale Frank Sinatra. «The Voice» è tornato al Cedars medical center di Los Angeles a causa di un infarto che lo ha colpito ieri mattina. Sinatra, che ha 81 anni, era stato dimesso appena tre giorni fa dallo stesso ospedale, dopo un giorno di ricovero di cui non sono stati forniti particolari. Due mesi fa, in occasione di un precedente malessere, si era parlato di un nervo sciatico infiammato ma anche di problemi cardiaci.

## Internet: in arrivo i film classici di Hollywood

L'Istituto cinematografico americano (Afi) comincerà dal prossimo 22 gennaio a presentare i classici di Hollywood su Internet. Il primo film trasmesso sarà *The Rink*, un lungometraggio muto di Chaplin, del 1916. Per accedere ai film dell'Afi, l'indirizzo telematico è: [www.afionline.org/cinema](http://www.afionline.org/cinema).

## Rock: scomparso in mare Randy California

Inutili le ricerche per ritrovare il chitarrista americano Randy California, leader degli Spirit, scomparso in mare lo scorso 1 gennaio, durante un bagno alle Hawaii, dove era con la famiglia per il Natale. Randy Wolf, questo il suo vero nome, aveva 45 anni. Discepolo di Hendrix, aveva fondato nel '67 gli Spirit, famosi per uno stile che mescolava rock e jazz.

## «Arcipelago 5» Bando di concorso per cortometraggi

Si svolgerà dal 26 al 29 maggio la quinta edizione di «Arcipelago», rassegna dedicata ai cortometraggi inediti, sia fiction che documentari. Quest'anno è stata istituita anche una sezione di corti esteri. Per partecipare, spedire il film in cassetta entro il 15 aprile a: Arcipelago c/o 3E-media, Circonvallazione Clodia 88, 00195, Roma (tel. 06/37516571).

## Il film di Tibaldi al Sundance

Il film tv *Correre contro* di Antonio Tibaldi, interpretato da Stefano Dionisi e realizzato per la Rai è stato invitato (unico italiano) al prossimo Sundance - il festival dei film americani indipendenti - che si terrà dal 16 al 26 febbraio nello Utah. Il film è andato in onda su Raidue nel febbraio del '96.

## Cineasti e libri Un convegno a Roma

Si svolge il 14 gennaio a Roma (in Campidoglio) il convegno, organizzato dal Premio Umberto Barbaro, dedicato ai cineasti che scrivono libri. Si intitola «Indimenticabile '96?» e vi partecipano, fra gli altri, i critici Fabio Ferzetti, Dario Formisano, Enrico Ghezzi.

in edicola

# BIANCANEVE

LIBRO FIABA +  
VIDEOCASSETTA DELLA FIABA

GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI

l'Unità • DAMI EDITORE  
Junior